I frati e la sentenza

Tutta la stampa, di qualsiasi colore, che ha dedicato poche o molte righe di commento alla sentenza della Corte di Assise messinese, con la quale sono stati assoluti i quattro frati di Mazzarino, si è trovata d'accordo nel definirla «sconcertante».

Qualcuno, è vero, è andato anche più in là, ma sull'affermazione che la sentenza non ha corrisposto alla interpretazione che la non interessata e prevalente opinione pubblica ha dato in linea logica dei fatti del processo, su ciò, dico, tutti i commenti sono stati d'accordo. E' un giudizio, questo, di cui sarebbe stolto contestare l'importanza e che, per venire dopo un così straordinario e clamoroso caso giudiziario e per l'unanimità che l'accompagna, ci fa accorti che si è fuori della sfera dell'errore, diremo così, normale, quello, per intenderci, in cui può cadere anche il giudice più attento e più scrupoloso.

E a ciò non è estranea un'altra considerazione non meno interessante, che si lega a un altro fatto anch'esso molto significativo. Sconcertante la sentenza, l'han tutti affermato; ma ciò nonostante non era mancato chi, con amara preoccupazione, la dava fin dal primo momento come cosa possibile. Scrive, *a proposito di ciò*, il corrispondente da Messina della *Stampa* di Torino: «Si è concluso così, in un modo clamoroso, *se non del tutto imprevisto*, il processo».

Sentenza sconcertante, dunque, e tuttavia non imprevista. La quale ci induce inevitabilmente a ricordare che siamo in un momento in cui la Sicilia, e con essa tutta la Nazione, sono in ansiosa attesa della non più differibile inchiesta parlamentare, la quale è chiamata ad indagare sul funesto fenomeno della «mafia», la cui rinnovata virulenza ha riproposto in questi ultimi tempi la necessità di affrontare e risolvere una buona volta antichi e angosciosi problemi di vastissima portata sociale e umana. Orbene, quello che può voler dire, e dice, una sentenza siffatta in un momento simile, ognuno, che non voglia proprio esser cieco, può da solo e agevolmente immaginare.

Non siamo noi i primi a dire queste cose, né ora vogliamo insistere su di esse. Si dovrà e potrà farlo in sede e tempo più opportuni. Vogliamo qui soltanto soffermarci su due punti, che meritano, a nostro giudizio una particolare accentuazione.

E' stato già osservato da varie parti che uno «stato di necessità», che si configuri come quello cui la Corte di Assise ha fatto capo per assolvere i frati, è una inaudita assurdità logica prima e più che giuridica. Eppure vogliamo per un attimo accogliere come buono e convincente il ragionamento della Corte. Dunque per due anni i frati hanno agito sotto l'incubo di un imminente pericolo, da cui non avevano modo di liberarsi. D'accordo. E' però inevitabile dare come fatto certo che, se ai frati era impossibile sottrarsi a questo «stato di necessità», doveva essere assente dalla loro mente e dal loro animo ogni proposito di intensificarlo e di prolungarlo con la loro azione. Ebbene, alla luce di una così elementare considerazione logica e giuridica, resta da esaminare come mai può conciliarsi con la pretesa innocenza di padre Carmelo il fatto, certo e provato, che egli diffidò il Colaianni, nell'atto in cui gli estorceva il milione, a non prender nota dei numeri e della serie dei biglietti di banca che l'altro gli veniva consegnando. Perché prendere coscientemente un'iniziativa intesa ad evitare che la attività delittuosa della banda mafiosa potesse essere scoperta per un accorgimento della vittima, che nessuno mai avrebbe potuto far risalire al frate? Se fosse stato davvero innocente, avrebbe mai potuto padre Carmelo pensare ad una diffida di tal genere?

L'altro punto, su cui è opportuno soffermarsi, è quello che si identifica nelle così dure pene inflitte ai giovanissimi imputati laici. Non guardo la cosa da un punto di vista di carità cristiana, a cui pur non sarebbe assurdo far riferimento, data la eccezionalità dei fatti che hanno dato luogo al processo e quella di una sentenza così misericordiosa per gli altri imputati. No. Intendo esaminare la cosa alla stregua di una retta e imparziale valutazione giuridica.

E' certo, dunque, secondo la Corte di Messina, che i frati, richiesti della loro cooperazione (non diciamo correità) da capi mafiosi, ai quali, pena la vita, non era possibile dir di no, si videro costretti (onde l'affermato «stato di necessità») a concorrere più volte a gravi reati di estorsione. Ciò posto, non ci si può esimere dal rispondere al quesito: come mai da tali eccezionalissime condizioni ambientali non furono per nulla influenzati i tre ragazzi, tanto che la Corte ha potuto affermare per essi la piena responsabilità da niente attenuata? La tremenda paura, da cui i frati, secondo la sentenza, furono atterriti e sconvolti, tanto che essi, che pur erano persone colte e di molta e lunga esperienza, non poterono trovare alcun modo per arrestarsi sulla via del delitto, come mai tale paura potè non giocare nessun ruolo sull'animo ben altrimenti sprovveduto dei tre ragazzi? E che essi fossero succubi dell'altrui prepotenza ed esposti molto più dei frati a pericolose rappresaglie, risultò dalle tremebonde parole sfuggite nel dibattimento ad uno di essi. Né va dimenticato che i delitti, per cui sono stati così spietatamente condannati, erano della medesima catena alla quale si legavano quelli che venivano perpetrando i frati, o meglio quelli che i frati, per lo «stato di necessità» in cui essi (ed essi soli!) versavano, erano costretti a perpetrare!

Questa contraddittoria diversità di trattamento presenta all'imparziale osservatore aspetti vari ma tutti egualmente inquietanti e tutti tali da non toglier certamente peso all'attributo di «sconcertante», che la sentenza si è meritatamente guadagnato.

Fausto Gullo

Montecitorio

Le destre cominciano l'ostruzionismo alla Camera

La preannunciata manovra ostruzionistica delle destre contro le leggi di attuazione costituzionale ha avuto inizio ieri alla Camera dei Deputati. Primo oggetto della manovra non è stata, come si pensava, la legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, la cui presentazione è stata rinviata, pare, ad oggi, ma la legge istitutiva della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Alle ore 17, quando la seduta si è aperta erano presenti in aula i maggiori esponenti dai vari gruppi politici, da Longo a Reale, da Saragat a Malagodi e Lombardi. Immediatamente, appena il presidente Li Causi ha dichiarata aperta la seduta, il missino ROBERTI ha avanzato una questione pregiudiziale: a suo avviso, la provvisorietà dell'assetto internazionale per ciò che si riferisce al confine orientale dei territori compresi nella Regione Friuli-Venezia Giulia renderebbero valida ancora la disposizione transitoria X della Costituzione, che rinviò l'istituzione della regione a statuto speciale.

A norma di regolamento, possono prendere la parola sulle pregiudiziali due oratori a favore e due contro. Secondo il liberale CANTALUPO, che ha appoggiato subito la richiesta missina, l'istituzione della regione rappresenterebbe una concessione alla Jugoslavia. Contro la pregiudiziale hanno preso la parola il socialista LUZZATTO e il democristiano RUSSO SPENA.

Hanno anche preso la parola sull'argomento i due relatori di maggioranza e di minoranza: l'on. Rocchetti contro la pregiudiziale, l'on. Almirante a favore. Quest'ultimo ha rinfacciato al democristiano Rocchetti di avere cambiato opinione sull'argomento *«assai rapidamente, esattamente dal 1960 al 1962. E' assai penoso* — ha proseguito l'oratore missino — *che un così illustre giurista sia messo in condizione di sostenere a distanza di due anni sullo stesso argomento una tesi diametralmente opposta»*.

Passandosi a votare sulla pregiudiziale Roberti, l'on. COVELLI ha chiesto la verifica del numero legale. A questo punto, liberali e monarchici presenti in aula hanno incominciato ad uscire: il socialista Pertini si è rivolto indignato verso il liberale Capua dicendogli: *«Ma tu sei in aula, o no?»*.

Si è proceduto quindi all'appello dei deputati per la verifica del numero legale. Erano presenti in aula la maggioranza dei deputati comunisti, un folto gruppo di socialisti; poco numerosi, invece, i democristiani.

Il numero legale ammonta a 299, pari alla metà più uno dei membri della Camera. Alle ore 19,45 si constatava che i deputati in aula non raggiungevano i 200. Era quindi necessario rinviare la seduta ad un'ora dopo.

Anche al successivo appello, tuttavia mancava, nonostante la predominante presenza dei deputati comunisti, il numero legale. Non si è potuto perciò procedere alla votazione della pregiudiziale avanzata da Roberti e la seduta è stata rinviata ad oggi.

La battaglia procedurale è quindi rinviata alla seduta odierna. E' assai probabile — come abbiamo detto — che, nel corso di questa seduta, venga anche presentato, da parte del governo, il progetto di legge sull'energia elettrica. Sulla richiesta dell'urgenza e sulla costituzione di una commissione speciale per il suo esame, saranno sollevate eccezioni di procedura dall'on. Malagodi.

La battaglia ostruzionistica delle destre e quindi in pieno sviluppo. Essa si configura oggi in termini di questione procedurale, ma si svilupperà in seguito, più dura e insidiosa, quando la Camera inizierà a discutere nel merito delle leggi in esame. I missini, che avevano già annunciato di voler iscrivere dieci oratori nel dibattito sulla costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, hanno incarato la dose: ne iscriveranno, pare, una ventina almeno (praticamente tutti i componenti del gruppo). Ciò pone senza dubbio, nel Parlamento e nel paese, problemi di coordinamento della propria azione alle forze politiche interessate a battere l'ostruzionismo procedurale e di merito e a far passare queste leggi e a fare in modo che esse siano le migliori possibili.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi.

In Parlamento

Sabotaggio alla nazionalizzazione

Il governo costretto a rinviare la presentazione per mancanza di deputati in aula

Il decreto sulla nazionalizzazione dell'elettricità che doveva essere presentato ieri alla Camera (personalmente da Fanfani o da Colombo) sarà invece presentato oggi. La notizia è stata comunicata a Leone dall'on. Delle Fave. Il motivo del rinvio, a quanto lo stesso Delle Fave ha detto ai giornalisti, è stato causato «dal proposito di far conoscere in anticipo la data di presentazione. Ciò per offrire a tutti i deputati la possibilità di essere presenti onde predisporre la discussione sulla procedura da seguire». In realtà, la data di presentazione, e cioè ieri, era nota a tutti, per esser stata pubblicata da diversi giornali fin da sabato. Il fatto è che, non si sa se seguendo un ordine di scuderia, una grande parte dei deputati democristiani era ieri assente dalla seduta. Risultando assenti oltre ai dc anche le destre, il disegno di legge sarebbe quindi stato presentato in un'aula nella quale risultavano presenti, in maggioranza, deputati delle sinistre. In queste condizioni, il governo ha deciso di rinviare di un giorno la presentazione della legge che, come si vede, fin dal suo primo passo incontra a Montecitorio difficoltà non indifferenti.

NUOVA CORRENTE DC — Dopo la levata di scudi degli «scelbiani» della corrente di «centro popolare», ieri è giunta la notizia che, dal lato opposto, un gruppo di personalità democristiane ha deciso di dar vita a una nuova corrente. La riunione di fondazione della corrente, che si chiama «Comunità democratica», si è tenuta a Roma sotto la presidenza del prof. Corrado Corghi, segretario regionale della DC emiliana e già membro della Direzione democristiana. Corghi, come si ricorderà, rifiutò di entrare nella direzione dopo il Congresso di Napoli, criticando la confluenza fra le correnti della «sinistra» e i «dorotei». Alla riunione hanno partecipato i deputati Dino Del Bo e Vincenzo Gagliardi, il sen. Bellisario, il dott. Laura, già delegato nazionale della gioventù democristiana. «Comunità democratica», dice il comunicato diffuso alla stampa, vuole costituire «il punto di convergenza unitaria di tutte le energie e di tutte le esperienze dei democratici cristiani e in genere dei cattolici che credono realmente alla politica del centro-sinistra».

DC PER NAZIONALIZZAZIONE Nella riunione del comitato direttivo dei deputati dc lo scelbiano Bettiol ha rinnovato la sua opposizione alla procedura d'urgenza e alla costituzione di una commissione speciale per l'esame del provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica. A suo giudizio, ciò significherebbe che la DC subisce la volontà politica di altri gruppi politici. A favore della commissione speciale si sono invece pronunciati i dc Repossi, Russo-Spena e Raffaele Leone; Migliori e Berry hanno assunto una posizione intermedia. Per quanto riguarda la convocazione del gruppo, l'on.le Zaccagnini ha assicurato che ciò avverrà in settimana, anche oggi stesso se Moro, Fanfani e Colombo saranno disponibili.

A proposito della prossima riunione del gruppo dc, l'ARI informa che essa si prevede molto vivace. Ai «centristi» scelbiani, infatti, si sono uniti, nella critica alla nazionalizzazione e agli altri «impegni sociali» molti «bonomiani». L'agenzia ricorda che se nel gruppo, a proposito della nazionalizzazione si riprodurrà lo stesso schieramento anti-direzione che si creò all'epoca della elezione del presidente del gruppo, i deputati che potrebbero proclamarsi contro la Direzione potrebbero arrivare a cento.

m. f.

Senato

Le sinistre denunciano il teppismo missino

Il ministro Taviani pronuncia un discorso di tono antifascista ma tace sulle misure da adottare

I recenti, gravi episodi di teppismo fascista, che hanno turbato la campagna elettorale a Roma, sono stati ieri discussi al Senato, in occasione dello svolgimento di numerose interpellanze e interrogazioni e della replica del ministro dell'Interno.

Il compagno SECCHIA ha ricordato, innanzitutto, i fatti: gli odiosi attacchi al quartiere israelita, l'aggressione contro Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e Giancarlo Pajetta dopo una manifestazione per la libertà del popolo spagnolo, l'offesa alla lapide di Matteotti, l'aggressione agli studenti che avevano assistito alla proiezione del film *All'armi siam fascisti!*, gli incendi appiccati alle sedi dei partiti antifascisti.

Il ripetersi incessante di tali episodi, ha rilevato Secchia, testimonia che vi è una colpevole tolleranza degli organi dello Stato nei confronti delle attività fasciste.

Il compagno TERRACINI ha affermato innanzitutto che alle interpellanze avrebbe dovuto venire a rispondere il presidente del Consiglio, poiché si tratta di una questione che chiama in causa le direttive politiche del governo. Il ripetersi incessante delle attività fasciste costituisce oramai un fenomeno che caratterizza la situazione politica nazionale. Ciò avviene perché da parte della DC non si vuole agire a fondo, perché per la DC il MSI continua a costituire un elemento del gioco politico del proprio regime.

Il movimento fascista inoltre con la sua organizzazione sindacale, è assai utile al padronato italiano che lo ha ricompensato con le centinaia di milioni profusi per la campagna elettorale missina a Roma. E evidentemente la Democrazia cristiana non è troppo distante da quei gruppi sociali che foraggiano il Movimento sociale ed è portata pertanto ad un atteggiamento di tolleranza.

Non bastano, infatti, le poche denuncie alla autorità giudiziaria dopo che i fatti sono avvenuti: bisogna che il governo adotti i mezzi necessari per impedire il loro verificarsi.

Ha parlato anche il missino NENCIONI che ha tentato di far passare il MSI come una vittima di calunnie. Violenti battibecchi si sono scatenati in aula.

Agli intervenuti ha replicato il ministro TAVIANI il quale ha tenuto un discorso antifascista di condanna delle attività missine ed ha dichiarato il proposito del governo di far applicare fermamente la legge contro le attività fasciste. Il ministro non ha fatto cenno tuttavia alla volontà di un intervento più deciso.

Egli ha sostenuto che negli ultimi tempi tutti gli episodi di violenza fascista sono stati seguiti da pronte denunce all'autorità giudiziaria. Nei primi mesi dell'anno in corso, si sono avute 122 denunce per apologia del fascismo.

In particolare il ministro ha deplorato i gravi episodi del quartiere israelita.

Gli organi dello Stato — ha aggiunto Taviani — continueranno ad intervenire prontamente in ogni circostanza in cui si verifichino violazioni delle norme vigenti contro le attività fasciste.

Taviani ha, quindi, affermato che il popolo italiano sta facendo la propria educazione democratica, con il metodo democratico. Ma a proposito della educazione democratica delle forze di polizia, egli si è dichiarato contrario ad utilizzare «mezzi polemici» come sarebbero quelli proposti nella interrogazione del compagno Donini di proiettare il film *All'armi siam fascisti!*, davanti agli agenti e funzionari di P.S.

I compagni SECCHIA, MAMMUCARI e DONINI hanno preso atto del tono antifascista delle dichiarazioni del ministro e del suo impegno a far applicare la legge contro le attività fasciste. Tuttavia non ci si può dichiarare soddisfatti per quanto riguarda i provvedimenti concreti sui quali il ministro ha taciuto.

Quando, infatti, gli episodi di violenza si ripetono continuamente e vengono da organizzazioni bene individuate, ha detto SECCHIA, bisogna chiedersi se non sia giunto il momento di applicare la legge che proibisce la ricostituzione del partito fascista. Se la legge attuale non lo consente, ebbene, si studino le correzioni necessarie.

Anche i socialisti BUSONI e CALEFFI, dichiarandosi soddisfatti del discorso del ministro, hanno invitato il governo a presentare gli opportuni emendamenti alla legge Scelba.

Elezioni

Il PCI a Rosarno raddoppia i consiglieri

Flessione a Eboli e successo nel Ferrarese

I risultati della consultazione elettorale di ieri nei comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti, Eboli in provincia di Salerno e Rosarno in provincia di Reggio Calabria, sono stati i seguenti:

ROSARNO

Amministrative 24-25 giugno 1962: PCI 1945 (25,7% e 8 seggi; Tre spighe (lista frazionale) 566 (7,5%, seggi 2); Vanga (lista frazionale) 938 (12,4% e seggi 4); MSI-PDIUM 192 (2,5%); PSI 978 (12,9%, seggi 4); DC 2369 (31,3%, seggi 10); Indipendenti di destra (lista orologio, frazionale) 586 (7,7%, seggi 2).

Amministrative 1961: PCI 1096 (14,4%, seggi 4); PSI 447 (5,9%, seggi 1); DC 1160 (15,2%, seggi 5); MSI 149 (2 per cento); Liste frazionali: 896 (11,8%, seggi 4); 1791 (23,5%, seggi 7); 2065 (27,2 per cento, seggi 9).

EBOLI

Amministrative 24-25 giugno 1962: PCI 4004 (34% e 11 seggi); PSI 1083 (9,2% e 3 seggi); PRI 126 (1,1%); PSDI 886 (7,3%, seggi 2); DC 3810 (32,4%, seggi 10); MSI-PDIUM 1383 (11,7% e 3 seggi); PLI 503 (4,3%, seggi 1).

Amministrative 1960: PCI 4723 (39,2%), seggi 12; PSI 1172 (9,7%), seggi 3; DC 3797 (31,5%), seggi 10; MSI 1860 (15,4%), seggi 4; PSDI 506 (4,2%), seggi 1.

Conquistati Formignana e Tresigallo

FERRARA, 25

Comunisti e socialisti uniti hanno conquistato, con larghissimo margine di vantaggio, i due comuni ferraresi, Formignana e Tresigallo, dove si è votato per eleggere i nuovi consigli comunali. A Formignana i voti sono stati così ripartiti: PCI-PSI: voti 1282 corrispondenti al 66,88%, seggi 16; DC: 381, pari al 19,85%, 4 seggi; PSDI 256, pari al 13,34%.

Ecco i risultati a Tresigallo: PCI-PSI 2015 (60,1% e 16 seggi); DC 579 (17,3% e 3 seggi); PSDI 266 (7,9%); Indipendenti 494 (14,7% e 1 seggio).

I risultati di Fiano Romano

FIANO R., 25.

I risultati della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Fiano Romano, svoltesi domenica e ieri, sono stati i seguenti:

DC e destre 642 (seggi 12); sinistre (PCI, PSI e PSDI) 469; indipendenti di sinistra 522 (seggi 3).

Sardegna

Correnti dc in aperta polemica

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 25

Il presidente del Consiglio regionale on. Agostino Cerioni ha rinviato a martedì 3 luglio alle ore 18 la riunione della assemblea sarda precedentemente fissata per domani 26. Non si conoscono le ragioni del rinvio: ufficiosamente si sostiene che lo spostamento della data si è reso necessario per permettere alla prima commissione permanente (interni ed enti locali) di esaurire lo esame del disegno di legge concernente i compiti della amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Intorno a questa proposta di legge, che stabilisce le attribuzioni dell'assessorato alla rinascita nell'attuazione del piano sardo, si intrecciano attualmente le polemiche, in particolare in seno alla giunta e tra le correnti dc. I diversi assessori chiedono che siano precisate meglio le specifiche competenze dei singoli dicasteri regionali, mentre l'on. Deriu viene apertamente accusato di voler monopolizzare il Piano per rafforzare il proprio potere sia all'interno della Giunta che nel partito di maggioranza.

FINCOTEX

V. Statuto 44, tel. 736.308
P. Flaminio 19, t. 313.175

SOVVENZIONI IMMEDIATE SU AUTO

IN BREVE

Venezia: convegno italo-romeno

Ha avuto luogo a Venezia, presso l'accademia delle Belle arti, un convegno di pittori italiani e romeni organizzato dalla Associazione per i rapporti culturali con la Romania. I lavori sono stati aperti da un saluto dell'on Mario Berlinguer, al quale ha fatto seguito il pittore Arlando Pizzinato La relazione introduttiva è stata svolta dalla professoressa Paola Della Pergola. Altre relazioni sono state svolte dal prof Jules Berahim, dal prof Bradut Covaliu, dal prof. Christian Benedict. Ha concluso i lavori il prof Mario De Micheli. E' stata inoltre votata una mozione che auspica un più frequente ed intenso scambio culturale ed artistico fra Italia e Romania

INAM: mutue aziendali

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha approvato una delibera per la sistemazione giuridica delle mutue aziendali. La delibera prevede la conservazione di una gestione a livello aziendale attraverso la costituzione, mediante accordi sindacali, di nuovi organismi sostitutivi degli attuali. La presidenza esaminerà, dopo le ferie estive, le norme di pratica attuazione.

Scuola: lo «stralcio» al Senato

Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sullo stralcio triennale del piano della scuola è stato trasmesso al Senato Secondo quanto si afferma negli ambienti di Palazzo Madama, esso sarà discusso parallelamente all'esame del bilancio della Pubblica Istruzione e del disegno di legge per la scuola d'obbligo

Catania: centro-sinistra

Il sindaco di Catania, avvocato Papale, e gli assessori comunali d.c. si presenteranno dimissionari alla prossima riunione del Consiglio comunale che si terrà verso la fine del mese Si presume che la decisione sia da collegarsi con la possibilità di eleggere una Giunta di centro sinistra.

La decisione è stata presa al termine di una riunione della Giunta. I due assessori liberali hanno invece dichiarato che non intendono dimettersi.

Bari: la Polonia alla Fiera del Levante

Anche la Polonia sarà presente quest'anno alla Fiera del Levante. Esporranno tre istituti commerciali: l'«Anime», il «Metalexport» e il «Coopexim».

La partecipazione polacca si articolerà in tre mostre ospitate nei settori della zootecnia, della meccanica e dell'abbigliamento, oltre che in un ufficio commerciale presso la «Galleria delle Nazioni».

L'«Animex», l'istituto statale preposto alla esportazione del bestiame, presenterà a Bari numerosi esemplari di bovini della razza «Simmenthal» e di equini da ingrasso: la «Metalexport» e la «Coopexim» hanno prenotato alcuni *boxes* per esporre prodotti dell'artigianato e della industria polacca

Sora: la Giunta d.c. senza maggioranza

Il nuovo tentativo della giunta d.c.-«convergenti» di Sora, in Ciociaria, di ricostituire la vecchia maggioranza messa in piedi dopo le elezioni del '60 con un solo voto dell'unico consigliere eletto nella lista unica PSDI-PRI, è fallito nella riunione consiliare di ieri chiesta dall'opposizione socialcomunista per discutere la mozione di sfiducia presentata dall'assessore d.c. Frasconi. Il consigliere indipendente di sinistra, geom. Nunzio Di Vito, ha proposto la revoca del sindaco. Vi sono le condizioni, nella nuova situazione, per la formazione di una giunta largamente rappresentativa di tutti i gruppi consiliari sulla base di un programma di rinnovamento.

Congresso stampa: eletti i dirigenti

Si è concluso a Sorrento il congresso nazionale della stampa. Il consiglio nazionale, composto dai rappresentanti eletti dalle varie delegazioni, ha proceduto alla nomina del Consiglio direttivo federale che è risultato così composto: Oronzo Valentini (Bari), Angiolo Berti (Bologna), Angiolo Cesaracchio (Cagliari), Osvaldo Biondi (Firenze), Carlo Chiacchiello (Genova), Ferruccio Lanfranchi (Milano), Adriano Falvo (Napoli), Piero Corigliano (Palermo), Ferdinando Pavia (Torino), Stelio Rossolino (Trieste), Lauro Bergamo (Venezia). Per i pubblicisti è stato eletto Giovanni Bovio. Il Consiglio ha poi eletto la Giunta esecutiva: Pavia (per il Nord), Biondi (Centro), Falvo (Sud); quest'ultimo è stato poi eletto presidente della Giunta esecutiva. Il congresso ha poi designato a presidente della Federazione della stampa italiana Mario Missiroli.

Alimenti: convegno tossinfezioni

Le tossinfezioni alimentari sono state oggetto di ampio dibattito al Convegno nazionale dei medici dei laboratori provinciali di igiene apertosi ieri a Roma. La necessità di un efficiente controllo sulla commestibilità degli alimenti viene periodicamente ribadita. Tale controllo deve effettuarsi nei laboratori provinciali di igiene e profilassi. Ma questi laboratori, come hanno rilevato i professori Franco e Penso, necessitano di un riordinamento tale da adeguarli alle attuali esigenze che non sono più, ovviamente, quelle del passato. Il prof Giovanardi ha svolto la sua relazione su «Attualità e prospettive della microbiologia degli alimenti». Oggi le derrate alimentari debbono percorrere spesso lunghi viaggi e per la durata anche di molti giorni prima di giungere al consumo Si pongono pertanto problemi biologici di notevole rilievo, sovrattutto ai fini di mezzi conservativi che non incidano negativamente sulla salute

L'on. Preti a «Tribuna politica»

Domani alle ore 21,10, per la rubrica «Tribuna politica» della RAI-TV andrà in onda la conferenza stampa del ministro per il commercio con l'estero, on. Luigi Preti, sul tema: «Il commercio estero, elemento dello sviluppo economico italiano».

Albano: pace e disarmo

Il prossimo 30 giugno avrà luogo ad Albano la manifestazione per la pace e per il disarmo delle popolazioni dei Castelli romani già indetta per il 23 scorso. Alla segreteria del comitato promotore continuano a pervenire adesioni di personalità politiche e culturali Comizi sono in programma a Monteporzio, Montecompatri, Zagarolo; assemblee sono state indette a Lanuvio, Nemi, S.M delle Mole, Albano e Pomezia. Oratore della manifestazione centrale sarà il compagno sen. Umberto Terracini

Medaglia d'oro proposta per Boves

CUNEO, 25

Durante l'incontro delle città martiri della Resistenza, Marzabotto, Brogliasco, Boves, svoltosi a Boves, l'on Bottonelli, sindaco di Marzabotto, ha ribadito l'esigenza dello scioglimento del MSI rivolgendo un appello a tutte le forze democratiche a intensificare la lotta contro la rinascita del fascismo internazionale e per il disarmo generale e controllato.

Oratore ha quindi annunciato che i deputati comunisti Biancani, Audisio, Boldrini, Borellini, Bottonelli, Leone e Moscatelli hanno presentato in questi giorni un progetto legge per la concessione della medaglia d'oro al V.M. al comune di Boves.

La medaglia d'oro era stata promessa dal 1945 dal presidente del Consiglio on. Parri e nel 1949 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ma la proposta è andata inspiegabilmente smarrita.

Accertamenti d'ufficio al posto dei certificati

L'amministrazione dello Stato non può richiedere ai cittadini atti o certificati per fatti che risultino da documenti già in suo possesso Questa dichiarazione è stata fatta ieri dal ministro Medici. Una volta che il cittadino abbia presentato il suo certificato di nascita, non è più tenuto a ripresentarlo qualora l'amministrazione fosse chiamata ad emanare un altro provvedimento nel suo interesse

Inoltre la cittadinanza, la buona condotta e l'assenza di precedenti penali debbono essere accertati d'ufficio dall'amministrazione che deve rilasciare il richiesto documento. La data e il luogo di nascita lo stato celibe, coniugato o vedovo, la residenza ed ogni altro requisito personale possono essere comprovati mediante l'esibizione di normali documenti di identità.

Il cittadino che richieda il passaporto non è più tenuto a presentare i certificati di nascita, di cittadinanza e di residenza, spettando all'ufficio competente di raccogliere tali requisiti.